

di Anna Ghezzi

PAVIA

Si chiama Magellano perché è un robot che fa navigare dentro i vasi sanguigni, rendendo più preciso il lavoro del chirurgo vascolare ed esponendolo meno alle radiazioni necessarie per monitorare la situazione durante un intervento. Ieri nei saloni del rettorato oltre 50 studenti delle scuole di specializzazione in chirurgia vascolare della Lombardia e del Nord Italia hanno potuto non solo ascoltare gli ultimi aggiornamenti sulle tecniche di chirurgia mini invasiva da docenti di Pavia, Siena, Milano, Bologna, Varese e Cuneo, ma anche esercitarsi su simulatori basati sul sistema Magellano. Un robot per la chirurgia dei vasi sanguigni. «Finora sono solo 600 gli interventi effettuati col robot Magellano in tutto il mondo - spiega il primario di chirurgia vascolare del San Matteo, Angelo Argenterì, titolare della cattedra di chirurgia vascolare dell'ateneo pavese che ha organizzato la giornata di studio Docendo - ma poter effettuare simulazioni con

Operare col robot che naviga nelle vene Ieri le prime prove

Simulatori Magellano al corso di chirurgia endovascolare
Il primario: «Pavia centro per imparare le nuove tecniche»

questo sistema è una cosa positiva per gli studenti delle scuole di specializzazione che stanno studiando, oltre ai tradizionali metodi di chirurgia "open" (quella in cui si "taglia") anche tecniche di chirurgia endovascolare».

La chirurgia endovascolare è una nuova possibilità all'interno della tradizionale chirurgia vascolare, e permette di operare, disostruire e fare molte altre cose senza dover aprire

il paziente e quindi, spesso, in anestesia locale. «Al San Matteo - spiega Argenterì - facciamo circa mille interventi l'anno, il 30% in endovascolare: è un settore in crescita». Ieri al seminario si è parlato di come scegliere la tecnica migliore per il caso da trattare, di endoprotesi, di come cucire vene e vasi. Ma non si è solo parlato. Gli studenti nel pomeriggio si sono cimentati con esplorazioni e suture in prima persona,

col vantaggio di non sperimentare su un paziente, ma su sistemi altamente tecnologici che "copiano" i vasi del paziente. «La ditta produttrice del Magellano ci ha contattati a dicembre - racconta Argenterì - E hanno detto che sarebbero interessati a fare di Pavia un centro di addestramento all'utilizzo di questo sistema robotico. Sarebbe una cosa interessante per tutti».

Grafica: A. B. / Contrasto



I simulatori e gli specializzandi al lavoro